

Quali competenze digitali sono necessarie per il future dell'Italia?

Un punto di vista dall'Europa

Alexander Riedl, vice responsabile dell'unità Economia digitale e competenze, Commissione Europea, DG CONNECT

La grande trasformazione digitale

Non è un segreto che le tecnologie digitali sono entrate a far parte di ogni ambito della nostra vita. A misura che la nostra economia subisce una profonda trasformazione in senso digitale, la capacità di usare le tecnologie relative diventa sempre più importante, sia a casa che per tutti i lavori. Ci sono centinaia di esempi di come questo accada e tutti possiamo farne l'esperienza ogni giorno nella nostra vita e sul luogo di lavoro. Avreste immaginato dieci anni fa che gli articoli di cronaca fossero scritti da un software? Che la piattaforma Watson di IBM avrebbe sostituito molti esperti di assicurazioni? Che decine di migliaia di nuovi lavori si sarebbero creati nell'economia delle app e nei giochi?

In passato, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione erano salutate come qualcosa che avrebbe automaticamente migliorato la nostra vita. Telefonate di migliore qualità ed a minor prezzo, computer più veloci, produttività più elevata, nuovi gadget tecnologici. Negli ultimi anni, però, abbiamo visto emergere anche domande relative all'impatto della digitalizzazione e dell'automazione sul lavoro e sul mercato del lavoro. In un recente sondaggio di Eurobarometro, il 75% di coloro che hanno risposto hanno affermato che le nuovissime tecnologie digitali hanno un impatto positivo sull'economia e il 67% ha detto che esse migliorano la qualità della vita. Ma, nello stesso tempo, il 44% dello stesso campione, composto di persone che in atto hanno un lavoro, pensa che questo lavoro potrebbe almeno in parte essere svolto da un robot o da una intelligenza artificiale.

D'altro canto, se noi abbiamo visto come la digitalizzazione e l'automazione sono in grado di sostituire certi lavori, abbiamo visto anche lavori interamente nuovi creati dal nulla ed abbiamo visto una crescita nella domanda di altri. Per esempio, il numero di impieghi nel campo delle ICT è andato crescendo più rapidamente rispetto a molte altre categorie di lavoro. E' paradossale constatare che tanti giovani – anche in Italia – sono ancora senza un lavoro mentre il 40% di tutte le aziende che in Europa cercano di assumere professionisti nel settore delle ICT riferiscono delle loro difficoltà nel trovare lavoratori qualificati. C'è stato qualcosa di sbagliato nel nostro sistema scolastico in questo campo.

Così, se da un lato alla rivoluzione digitale si accompagnano grandi opportunità, dall'altro siamo di fronte a delle sfide. I nostri sistemi di istruzione e di formazione incontrano gravi difficoltà nello stare al passo con la rivoluzione digitale. Ad essi si richiede di preparare persone in vista di lavori, molti dei quali non esistono ancora. In conclusione, la buona notizia è: questa è, sì, una sfida, ma è anche un'opportunità.

Gli Europei sono abbastanza competenti nel digitale? E l'Italia è pronta? (alcune statistiche saranno mostrate nelle slide)

Già adesso, le persone in grado di trarre pienamente beneficio dal digitale, nella propria vita quotidiana come al lavoro, non sono in numero sufficiente. Questo è un dato di fatto in tutta l'Europa ed anche in Italia. Il 44% di tutti gli Europei (ed il 56% degli Italiani) non ha alcuna competenza digitale. Il 37% degli 80 milioni di Europei che lavorano (e il 47% degli Italiani) non possiedono competenze digitali di base.

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, non vi è dubbio che ci sono stati progressi in Italia negli ultimi anni. La riforma della scuola del 2015 è entrata in funzione ed ha potuto migliorare i risultati di apprendimento e sviluppare l'equità. Benché ancora al di sopra delle medie europee, il tasso di coloro che abbandonano precocemente gli studi è in via di diminuzione. Ciononostante, la percentuale di coloro che hanno un livello di formazione terziario, con il suo 26% di coloro che hanno da 30 a 34 anni, è uno dei più bassi in EU e sotto la media europea del 39% (2016). E il sistema scolastico italiano risulta ancora sottofinanziato: la spesa pubblica per l'istruzione rappresenta solo il 4% del PIL, contro una media europea del 5%.

Restano importanti le disparità territoriali fra il Nord ed il Sud del paese, mentre la transizione fra scuola e lavoro è difficile, anche per coloro che hanno elevati livelli di qualificazione.

Occorre creare un maggior numero di opportunità di passaggio fra l'istruzione e il lavoro e un numero più elevato di giovani devono avere una prima esperienza di lavoro durante gli studi scolastici.

Cosa occorre fare, allora?

(gli altri relatori tratteranno la natura delle competenze necessarie per il futuro e quindi io non toccherò questo punto)

In primo luogo, modernizzare il vostro sistema di istruzione e formazione è qualcosa che può essere fatto solo da voi e qui, non da Bruxelles. La Commissione Europea può aiutare, con lo scambio di buone pratiche e mettendovi in contatto con persone e paesi che hanno lo stesso modo di pensare. C'è anche una quota di finanziamenti disponibili.

Le tecnologie digitali offrono grandi opportunità alle scuole, ai docenti ed agli studenti. Collegare le scuole e offrire loro l'equipaggiamento giusto è cosa buona; ma l'elemento probabilmente più importante è quello di investire nella formazione degli insegnanti e nel dar loro abbastanza tempo per impadronirsi di queste nuove tecnologie: tempo di lavoro e non da sottrarre alla loro vita privata.

E' anche importante portare nelle scuole modelli di ruolo, che ispirino i giovani ad essere qualcosa di più che semplici consumatori di contenuti digitali, per diventare invece inventori digitali.

Competenze come il *coding* costituiscono la nuova alfabetizzazione.

I giovani devono sentirsi dire: che tu voglia essere un ingegnere o un progettista, un insegnante, un infermiere o un imprenditore del web, tu hai bisogno di competenze digitali e dipende solo da te il procurartele. C'è un mondo di opportunità disponibili, anche dentro la tua scuola.

Tutto questo costituisce una grande sfida e richiede una forte visione ed un forte impegno da parte vostra, da parte di tutti i partner che sono coinvolti nel mondo della scuola in Italia, a livello nazionale, regionale e locale. Richiede nuove alleanze con persone creative, al di fuori del sistema tradizionale, e maggiori collegamenti con il mondo dell'impresa.

Esistono buoni esempi, sia a livello europeo che italiano, che possono ispirare tutti gli attori coinvolti ad intraprendere iniziative. Alcuni paesi hanno rinnovato con successo i propri curricula scolastici ed investito nella formazione degli insegnanti (ne fornirò esempi durante la mia presentazione). Altri hanno aperto i loro sistemi per introdurre nuove idee e tecnologie. Per l'Italia, consentitemi di citare l'esempio del professor Alessandro Bogliolo dell'Università di Urbino, che ha saputo forzare il sistema con idee innovative. Egli è anche coordinatore della Settimana Europea del Coding, un'iniziativa dal basso che porta il coding e l'alfabetizzazione digitale a tutti in un modo divertente ed appassionante. L'edizione 2017 della Settimana del Coding si svolgerà dal 7 al 22 ottobre.

Se voi avrete il coraggio di spalancare i vostri sistemi di istruzione e di formazione alle nuove tecnologie ed al nuovo pensiero, di accrescere l'investimento pubblico, di combinare tutto questo con il grande capitale culturale e l'incredibile talento italiano per trovare nuove soluzioni in situazioni problematiche, il successo è a portata di mano.